

Giornale di Sicilia 4 Febbraio 2010

Parla, scatta il blitz, ma ora ritratta Giovane incriminata per calunnia

PALERMO. E andata davanti al giudice a protestare non solo la propria ma anche l'altrui innocenza: Vanessa Martello, 24 anni, indagata nell'ambito di un'inchiesta su un traffico di ecstasy dalla Germania, si rimangia le dichiarazioni che avevano consentito ai carabinieri di eseguire l'operazione antidroga di un mese fa, fra Palermo, Carini, Terrasini, Mazara del Vallo e Wuppertal, in Nord Renania-Westfalia. «Mi hanno fatto firmare dei fogli...», ha detto, prendendosi un'immediata incriminazione per calunnia. Le prove restano solide, ma l'indagine perde comunque un pezzo importante, la conferma dall'interno, che arrivava dalla donna di Salvatore Castigliola, il principale protagonista di questa storia.

Vanessa, in un lungo interrogatorio reso al Gip Riccardo Ricciardi, in presenza dell'avvocato Maria Rizzo, evidentemente fiaccata dall'ambiente ostile (si trova ai domiciliari non lontano dalle famiglie di coloro che aveva accusato) e rosa dai ripensamenti, ha esordito con un'affermazione netta: «Io non ho mai dichiarato niente».

«Castigliola — ha aggiunto — non mi ha mai detto nulla, perché io sono sempre stata contraria a queste cose». Il giovane, anche lui di 24 anni, pur essendo ai domiciliari per furto, avrebbe gestito un traffico di ecstasy in pillole dalla propria abitazione. Il 24 luglio del 2008, due mesi dopo che Castigliola era finito in carcere, perché trovato nella sua casa di Terrasini con pasticche del valore di circa 30 mila euro, la Martello era stata convocata dai carabinieri. Nella caserma del paese aveva fornito informazioni ritenute preziosissime da chi indaga e utilizzate nell'ordine di custodia ottenuto dal pm Maurizio Agnello.

«Il verbale l'ha firmato lei — contesta il Gip Ricciardi alla giovane donna, il 19 gennaio scorso — l'avrà riletto». «Allora sì, quando io ho firmato, loro hanno letto questi fogli e io ho detto: "Ma io tutte queste persone non le conosco, perché mi avete fatto 'sto...". E loro, dopo tutto 'sto intreccio che hanno fatto loro, hanno preso i fogli e io per forza dovevo firmare». Dichiarazioni considerate totalmente infondate e*caluniose nei confronti dei militari: e a confermarlo, il fatto che nei giorni seguenti la deposizione in caserma, Vanessa era andata a raccontare a Castigliola di avere confessato tutto. La conversazione era stata captata dalle microspie. E la prova provata della calunnia, secondo la Procura. Ma lei preferisce negare l'evidenza.

Nell'interrogatorio di un anno e sette mesi fa, Vanessa Martello era stata prodiga di particolari: «So che Salvatore continuava a spacciare anche ai domiciliari e che faceva spacciare altre persone per suo conto». Gli altri pusher sarebbero stati «Bombolo, soprannome di Giuseppe Ganci», «Paperino, soprannome di Giampiero Papavero, che si occupava di spacciare». «Dopo l'arresto di Salvo, questi mi ha incaricato di provvedere alla riscossione dei crediti frutto dell'attività di spaccio. Salvo aveva lasciato a casa una lista dei debitori...». Tutto falso, tutto inventato, a sentire lei ora. Ma le prove dicono il contrario.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS